

In armonia con la natura

Giovanni Simona, geografo ed insegnante all'Alta scuola pedagogica di Locarno, incontra il suo ex studente Fiorenzo Dadò, editore e membro di comitato di Pro Natura, per uno scambio di riflessioni sul legame tra i giovani e la natura e il significato profondo della natura per gli esseri umani.

Domanda di Fiorenzo Dadò: Lei è docente da parecchi anni. Come è cambiato il rapporto dei giovani nei confronti del mondo naturale?

Risposta di Giovanni Simona: La mia esperienza a contatto con giovani futuri maestri mi indica che c'è una consapevolezza crescente dei problemi di inquinamento e di degrado ambientale come fenomeno diffuso nel mondo. Parte di questi giovani traducono questa consapevolezza in pratica prestando attenzione a ciò che comprano e proponendo il riciclaggio a scuola. Ho avuto la fortuna di scoprire anche alcuni gruppi che hanno promosso associazioni attive in questo senso, come per esempio l'associazione «Amazzonia al futuro» di giovani del Liceo di Locarno. Per certi aspetti queste associazioni sono più in avanti rispetto a quello che cerco di promuovere come pratica. È una bella sorpresa.

«Viviamo in un'epoca in cui la scienza ha ricominciato a interessarsi delle tradizioni spirituali di varie culture.»

Da giovani, negli anni '70, eravamo forse più sensibili ai problemi sociali piuttosto che a quelli ambientali; eppure l'inquinamento già si diffondeva nei laghi e nei mari. La deforestazione era già dilagante. In questo senso noto un netto progresso della gioventù.

Quando si è avvicinato maggiormente alla natura, quali domande si è posto, cosa l'ha spinto in questa direzione?

Nella mia vita ho vissuto alcuni momenti particolari di intensa contemplazione. In quelle occasioni, si ha l'impressione di non essere separati dalla natura, di essere una parte integrante

della vita che si manifesta come presenza. La Terra sembra essere cosciente...

Queste esperienze di «fusione» con la natura mi hanno spinto a pormi alcuni interrogativi: quale interdipendenza c'è tra gli esseri viventi? Come partecipa-

«È stupefacente notare che diversi fisici di altissimo livello... si esprimono in termini di «unità fondamentale dell'Universo», di inseparabilità, di universo di partecipazione.»

mo alla vita con la nostra mente, con i nostri pensieri e con le nostre emozioni? Quale relazione esiste tra natura e coscienza, tra corpo e psiche? Che cos'è il pensiero? Dove si trova il pensiero?

Quindi non solo domande «tecniche» ma pure interiorità, ricerca spirituale...

In seno alla mia famiglia, lo spirito scientifico è sempre stato presente ma è stato nutrito dalla riflessione filosofica ed esistenziale. Personalmente ho avuto la fortuna di studiare con scienziati della fisica quantistica e con biologi sistemici che anche attraverso l'indagine scientifica sono arrivati a porre interrogativi come quelli che ho citato prima. Penso che viviamo in un'epoca in cui la scienza ha ricominciato a interessarsi delle tradizioni spirituali di varie culture, proprio per via dell'evoluzione della scienza stessa. Già all'inizio del ventesimo secolo, il fisico James Jeans, sulla base di studi teorici ed esperienze cruciali in fisica, non esitava ad affermare che «l'universo assomiglia piuttosto a un grande pensiero che a una grande macchina». È stupe-



Giovanni Simona (nella foto sulle falde dell'Etna) è nato il primo giugno 1958 e abita ad Arcegnò. Dopo aver insegnato per diversi anni nei licei di Bellinzona e Locarno, oggi è docente presso l'Alta scuola pedagogica di Locarno, nel campo della didattica della geografia, dell'educazione ambientale, della salute e del consumo. Nel tempo libero, tra altro, ama suonare ispirandosi ai suoni dei paesaggi naturali.



Tuffarsi nella natura... (la Bolla Rossa vista da Giuliano Greco).

facente notare che diversi fisici di altissimo livello come Jeans, Eddington, Wheeler, Heisenberg, Wigner, Bell, Bohm, Costa de Beauregard... si esprimono in termini di «unità fondamentale dell'Universo», di inseparabilità, di universo di partecipazione, di «infrapsiche» come grande serbatoio di auto-organizzazione. Sono pure impressionanti gli studi sulla Terra come grande organismo vivente, Gaia, di Lovelock, Margulis e diversi altri biologi ed ecologisti. Penso che stiamo vivendo un cambiamento straordinario a livello della conoscenza scientifica.

Lei mi dice che riceviamo molto dalla natura: che cosa intende?

Mi rendo conto che la natura mi aiuta ad essere più costruttivo nella vita quotidiana. Però psicologicamente non è sempre facile essere aperti.

Talvolta sono immerso in pensieri strettamente personali e separativi; sono distratto: la natura rappresenta un aiuto importante per essere più presenti nella vita. Un saluto al sole la mattina, un momento di respirazione consapevole... portare con l'immaginazione la luce, i colori di un paesaggio nel pensie-

ro e in tutte le parti del corpo, raggiungere le cellule per ringraziarle...

Anche la medicina riconosce sempre di più l'utilità per la salute di semplici pratiche di incontro consapevole e di scambio con la natura (sia diretto che con l'immaginazione). Per esempio possono rafforzare il sistema immunitario ma anche la fiducia nei confronti di noi stessi e degli altri. La natura ci offre delle qualità che ci possono permettere di affinare i sentimenti, i pensieri. Secondo i suggerimenti di alcuni scienziati anche i pensieri sono una forza attiva che si diffonde.

Si d'accordo, ma come far passare questo messaggio ad un giovane nato in un'era dove ha pressoché tutto senza grossi sacrifici...

Anch'io sono cresciuto senza problemi materiali. È vero che troppo benessere può limitare la volontà e può portare anche all'indolenza; ma penso anche che la nostra società offra tante opportunità per essere creativi e per affrontare in modo attivo le problematiche. Tutti abbiamo dei difetti ma penso che abbiamo pure i mezzi per tentare di essere autentici e sinceri nella vita. In questo senso bisogna evitare di lasciarsi confondere dalle immagini false che ci vengono troppo spesso propinate. Ci sono ditte che propongono stupende pubblicità sulla bellezza della natura ma che con le loro produzioni la avvelenano e la distruggono: le acque minerali delle cime alpine sono trasportate da alcune ditte con gli autocarri che intossicano la natura e le persone (vedi Mendrisiotto e asse del Gottardo!); al-

«Essere aperti nei confronti della natura non significa idealizzarla; sappiamo che non è facile vivere sulla Terra.»

tre ditte invece si impegnano a trasportarle con il treno. Lo stesso discorso vale per lo sfruttamento delle persone. Per esempio i giocattoli: i bei film natalizi ci mostrano che sono fabbricati dai folletti e dagli elfi felici del Polo Nord. E sono magari le stesse ditte produttrici di questi bei film che impiegano giovani operaie, sfruttandole in modo inaccettabile (lavoro fino a 16 ore al giorno,

sei giorni alla settimana secondo certe indagini!).

Se posso permettermi, suggerirei ai giovani soprattutto di voler vedere

«La freschezza e la semplicità di tanti giovani che incontro sono qualità che spero si diffonderanno.»

chiaro in quello che fanno, di non essere dei consumatori passivi e manipolati, di chiedere ai commercianti e ai distributori come vengono prodotti i beni che comprano e di essere più critici negli acquisti.

Lei ha viaggiato in parecchie parti del Mondo, in particolare in Asia ma anche in Africa. Queste realtà confrontate a grossi problemi anche ambientali fanno riflettere. L'ecologia, così come intesa da noi, è forse una moda, un lusso troppo facile...?

È chiaro che in certe parti del mondo la natura si manifesta non solo come madre benefica ma anche come «matrigna capricciosa». Sono appena tornato dall'Africa, dal Burkina Faso. Il raccolto è stato pessimo; le persone dicono che sono mancate alcune piogge in agosto; il miglio non è giunto a maturità e ora i granai in alcune regioni del paese sono già quasi vuoti. Essere aperti nei confronti della natura non significa idealizzarla; sappiamo che non è facile vivere sulla Terra.

La società occidentale è stata in grado di elaborare delle tecniche che ci permettono di soddisfare i nostri bisogni fondamentali. Se utilizziamo in modo ragionevole queste tecniche penso che possiamo limitare l'impatto sulla natura e riuscire anche a collaborare con altri paesi per migliorare la loro situazione.

Come diceva Gandhi, se mi ricordo bene, la Terra può soddisfare i bisogni fondamentali di tutti gli esseri umani, ma non tutti i loro desideri di benessere materiale. Qualcuno dice, però, che se diminuiamo la produzione e il con-

«Se posso permettermi, suggerirei ai giovani soprattutto di voler vedere chiaro in quello che fanno... e di essere più critici negli acquisti.»

sumo allora anche l'economia ne soffrirà. Diversi economisti intelligenti ci ricordano che i desideri che vengono soddisfatti con i beni materiali possono essere sostituiti da desideri che possono essere soddisfatti con scambi immateriali, culturali, educativi e artistici che non hanno un impatto ambientale negativo e che contribuiscono comunque a produrre ricchezza e posti di lavoro. Questa è una sfida importante per il nostro futuro. La freschezza e la semplicità di tanti giovani che incontro sono qualità che spero si diffonderanno.

Giovanni Simona con Ariel Niggli mentre suona nella bottega del Mondo di Locarno.

